

Image not found or type unknown



---

L'INIZIO DELLA STORIA

# La "Bussola" per la nuova evangelizzazione

---

EDITORIALI

29\_11\_2022

Image not found or type unknown

Ripubblichiamo *il primo editoriale* de *La Nuova Bussola Quotidiana* il 29 Novembre 2012, scritto da monsignor Luigi Negri (1941-2021), allora vescovo di San Marino-Montefeltro. Monsignor Negri è stato un grande amico e padre per noi della Bussola e ha segnato in modo indelebile il nostro cammino di crescita. Per questo abbiamo anche raccolto i suoi interventi sulla Bussola nel libro "*Indomabili - Perché certi che Cristo è con noi*", uno strumento indispensabile per comprendere cosa è accaduto negli ultimi dieci anni e lo spirito con cui la Bussola è presente nel mondo dell'informazione.

\*\*\*

**Se la nuova evangelizzazione**, a cui ci ha richiamato in maniera indimenticabile il beato Giovanni Paolo II fin dalle prime righe della *Redemptor Hominis*, costituisce la preoccupazione fondamentale della Chiesa nella situazione attuale del mondo e della società, bisogna anzitutto ricordare che la nuova evangelizzazione è un flusso di vita che

dalla Chiesa si diffonde agli uomini che vivono in questo determinato periodo della storia, e a seconda che incontri aperture o chiusure provoca la comunicazione della fede o il rifiuto di essa.

**La nuova evangelizzazione quindi è una chiamata** che il Papa fa in prima persona a tutte le comunità ecclesiali perché ritrovino in maniera più profonda la coscienza della propria identità, della novità intellettuale e morale rappresentata dalla vita di Cristo in noi e dalla responsabilità di comunicare inesorabilmente questa novità fino agli estremi confini del mondo.

**E questa comunicazione di vita, questa vita del popolo cristiano** non è riducibile a nessuna misura o nessun condizionamento di carattere etnico, storico, culturale, perché nasce e rinasce incessantemente per opera dello Spirito Santo che – come ci ha ricordato il papa Benedetto XVI nei suoi interventi al Sinodo – è l'unico, vero, grande protagonista della Storia della Salvezza, alla cui opera gli uomini sono chiamati a collaborare con la totalità della loro intelligenza e della loro capacità affettiva.

**Si apre quindi uno scenario di un'umile ma certa fiducia nel fatto che la Chiesa sta vivendo**, sta ritrovando vita in situazioni anche così diverse, nel contesto mondiale di oggi. E le vive come un avvenimento di vita buona, una compagnia buona, una compagnia capace di accogliere l'uomo in tutte le sue dimensioni e in tutti i suoi bisogni. E del resto questa – come ho ricordato al Sinodo – è stata la grande resistenza ai totalitarismi della fine del XIX e di tutto il XX secolo. La Chiesa ha fatto la resistenza ponendosi come popolo ed esprimendo poi, da questa sua natura di popolo, linee dottrinali e socio-politiche. Ma la resistenza non è stata la resistenza di un'ideologia religiosa a ideologie di tipo ateistico. Quindi che si rinnovi l'esperienza nella Chiesa della fede ecclesiale, della fede in Cristo che - come ci ha ricordato Benedetto XVI - è la fede che si vive in un popolo.

**Questa fede ecclesiale deve prendere oggi consapevolezza** della sua irriducibile novità culturale, deve rivivere la grande e tradizionale certezza della fede che ha preso forme in maniera indimenticabile nel magistero di Giovanni Paolo II: se la fede non diventa cultura non è realmente accolta, pienamente vissuta, umanamente ripensata.

**Occorre che investiamo liberamente, gratuitamente, rispettosamente** la vita di ogni uomo del grande annuncio che Cristo è la via, la verità e la vita, la rivelazione definitiva di Dio e la rivelazione definitiva dell'uomo. E questa è la possibilità di penetrare dentro il tessuto della problematicità umana con criteri di lettura e di manipolazione che sono assolutamente unici e irriducibili a qualsiasi altra posizione

ideologico-culturale.

**Così e solo così la nuova evangelizzazione favorirà un dialogo**, un dialogo vivo tra le posizioni culturali e religiose più diverse, perché – e questo ce lo ha ricordato benissimo il Papa, riecheggiando le parole della *Dominus Iesus* – il dialogo è espressione di un'identità forte: se i cristiani sono depositari di un'identità forte e la vivono, sono capaci di conoscere, di incontrare, di valorizzare, di giudicare. Il dialogo non è un indistinto e relativistico incontro-scontro in cui poi alla fine vince chi ha la maggioranza dei mezzi economici o comunicativi.

**Questa è certamente la grande responsabilità che abbiamo oggi**: a partire dalla nostra identità riaccendere il dialogo. E questo è certamente il motivo per cui è importante che ci sia *La Nuova Bussola Quotidiana*, chiamata a proseguire il lavoro iniziato due anni fa. Io ho sempre amato la Bussola Quotidiana fin dal suo inizio perché l'ho sentita uno strumento fondamentale di approfondimento della coscienza cristiana e di capacità di vivere il dialogo spassionato con tutte le posizioni umane dignitose, cioè affermate con dignitosa razionalità e con grande benevolenza.